

SALVATE IL SOLDATO...TORO!

Non ci sono parole adatte per raccontare quello che si è visto sul prato nuovo di zecca dell'Olimpico e per i commenti è meglio affidarsi al cinema e alla letteratura.

Tutto, questo pomeriggio, ha avuto un tono minore, è sembrato filtrato attraverso una lente beffarda o preso in prestito dalle illustrazioni dei "Viaggi di Gulliver": lo stadio che sembrava la caricatura del Comunale, il riscaldamento dei Granata, la prestazione del Toro, persino gli scazzi tra spettatori di fede torinista sembravano una paradossale e patetica avventura nel "Paese di Lilliput" dove abitano soltanto nani.

In giornate come queste le piccole dimensioni dello stadio amplificano, sino a drammatizzarla, la piccolezza di quanto visto sul terreno di gioco. Un palcoscenico dove, prima della disfatta finale, hanno dominato la noia e il rimpianto di un pomeriggio che sarebbe stato molto facile impiegare meglio.

Non si può commentare una prestazione che con il calcio non è nemmeno una lontana parente ed è incredibile quello che si è visto in campo. Si deve addirittura fare ammenda dei rilievi mossi in precedenza al radiocronista Livio Forma che nell'intervista "a caldo" a Natali dagli spogliatoi chiede al giocatore se concorda col fatto che il calo di prestazioni nel II tempo sia ormai una costante di questa stagione. Più che raccontare quello che ha risposto Natali vale la pena di sottolineare, tanto per far capire che aria tira, che la dichiarazione è stata fatta in diretta un'ora e mezza dopo la fine della partita (dopo 90' di porte sbarrate) e che la parlantina di Natali era sospetta, sembrava una dichiarazione scritta dall'ufficio stampa della società e imparata a memoria dal giocatore: tra l'altro il disastro nucleare al quale 20.000 poveri coglioni come il sottoscritto hanno assistito increduli è stato liquidato dal sito Internet ufficiale della società (sono le 18:43 di domenica 19 ottobre) come "Stop casalingo dei granata": "granata" scritto senza la G maiuscola in perfetta sintonia con quello visto (o per meglio dire, non visto, in campo).

Cosa stia accadendo nella società e nello spogliatoio non lo sappiamo e speriamo di non saperlo mai; certamente il gesto di Sereni nei confronti della curva Primavera non farebbe sperare in un futuro radioso nemmeno il più incallito tra gli ottimisti.

L'unica nota (e potrebbe anche essere positiva) di questa Caporetto è che la disfatta arriva non a Natale (come ci eravamo abituati) ma prima dei Santi. Un mese e mezzo di vantaggio sul consueto ruolino fallimentare di marcia permette forse di trovare più soluzioni per risolvere il problema o i problemi che affliggono società e collettivo.

Quale sia o siano il problema/problemi è impossibile da rilevare assistendo dagli spalti a prestazioni paradossali. Speriamo che ci sia la capacità di agire con tempestività e precisione, magari senza blandire o irritare i tifosi.

Insomma, i responsabili facciano qualcosa di credibile e intelligente prima che di utile!

L'imperativo categorico, come ogni anno, è arrivato, e questa volta in anticipo, con la rapidità di una fucilata nelle parti anatomiche che possono anche servire alla riproduzione: Salvate il soldato...Toro!

Nicola Ferraro